

L'esempio inglese e il futuro di Mps Privatizzare, ma senza frettosità

La Royal Bank of Scotland fu nazionalizzata nel 2008. E per 14 anni la Gran Bretagna ha atteso il momento giusto

Antonio Patuelli*



La Gran Bretagna ha reso noto nei giorni scorsi di aver ceduto il controllo della Banca NatWest, prima denominata Royal Bank of Scotland, che fu nazionalizzata proprio in occasione della crisi finanziaria del 2008. Infatti la Gran Bretagna deteneva, dopo addirittura 14 anni, più della metà del capitale della banca NatWest, mentre ora ha ridotto la propria partecipazione al 48,1%. Anche da questa esperienza debbono essere tratte delle riflessioni: la Gran Bretagna è da secoli uno degli Stati in cui vengono maggiormente tutelate le regole del mercato libero e ciò nonostante, quando scoppiò la crisi finanziaria del 2008, immediatamente nazionalizzò diverse banche che erano entrate in profonda crisi. Poi non fissò tempi astrattamente troppo stretti per cedere il controllo di dette banche da essa nazionalizzate, ma aspettò, di volta in volta, tempi migliori per gli andamenti dei mercati per favorire la realizzazione di privatizzazioni che non producessero nocuenti (o il minimo possibile) ai conti pubblici britannici.

Queste esperienze debbono far riflettere anche nell'Unione Europea ed in particolare nell'Unione bancaria.



Cittadini allo sportello della Royal Bank

L'Italia realizzò le sue grandi privatizzazioni negli anni Novanta del Novecento e nei primi del nuovo secolo, in fasi positive dei mercati, quando l'attesa prima e la nascita poi dell'euro produssero un clima economico finanziario di grandi aspettative e positività per i mercati.

Invece, con l'inizio dell'Unione bancaria, dall'autunno 2014 sono progressivamente entrate in vigore delle misure più costrittive di cui, dopo 7 anni che sono vigenti, occorre fare una profonda riflessione e verifica.

Infatti per le "quattro banche", già tempestivamente commissariate dalla Banca d'Italia, che vennero mandate in "risoluzione" nel novembre 2015, fu sperimentato un inedito percorso che non ha dato frutti soddisfacenti. Il costo sostenuto forzatamente dalle banche concorren-

ti per i salvataggi delle "quattro banche" sono in proporzione risultati ben superiori a quelli dei tempestivi interventi preventivi del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi che è tornato pienamente operativo dopo la doppia sentenza conforme, positiva per l'Italia, emessa dal Tribunale europeo di Lussemburgo e dalla Corte di Giustizia europea che hanno sentenziato la natura privata del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi italiano.

A seguito della "risoluzione" delle "quattro banche", quella procedura costrinse la vendita di detti istituti di credito in tempi strettissimi, indipendentemente dagli andamenti di mercato, non lasciando il tempo per la ripresa delle quotazioni bancarie e conseguentemente non riducendo gli oneri dei for-



Fa bene il ministro Franco a sollecitare la Commissione Europea a concedere tempi non rattrappiti

zati salvataggi effettuati dalle banche concorrenti.

Quella delle "quattro banche" fu solo la prima esperienza di tempi quasi dogmaticamente rigidamente rattrappiti.

Ora quella fase è ormai alle spalle, ma non deve essere dimenticata ed è necessario che l'Unione bancaria evolva verso esperienze più mature.

Dopo l'ormai conclusa vicenda del salvataggio di Carige, rimane soprattutto il Monte dei Paschi di Siena di proprietà pubblica, con l'impegno della Repubblica Italiana a privatizzarlo.

In tal senso fa bene il Ministro dell'Economia e delle Finanze italiano, Daniele Franco, a sollecitare la Commissione Europea a concedere tempi non preconcetti e rattrappiti per realizzare la privatizzazione di Mps, in momenti non di acuta crisi finanziaria, ma favorevoli ad una proficua privatizzazione.

L'esempio britannico della ex Royal Bank of Scotland può dare utili consigli anche a Bruxelles.

***Presidente Associazione Bancaria Italiana**